

La monarchia universale di Carlo V e i suoi nemici

1) L'ascesa di Carlo V

L'Italia del '500 è un paese all'avanguardia nei campi della cultura e dell'arte ma, come aveva correttamente ravvisato Machiavelli e come sapevano gran parte dei protagonisti della vita politica dei suoi Stati, è **debole politicamente** e deve soccombere di fronte allo strapotere delle **potenze straniere** che spesso nella Penisola si scontrano tentando di esprimere la loro egemonia. Le grandi potenze di questo periodo sono indubbiamente **Francia** e **Spagna/Impero**.

Debolezza italiana a fronte delle grandi potenze...

Francia e Spagna/Impero

La Francia di Francesco I

In Francia

Accentramento

Omogeneità religiosa

domina Francesco I, salito al trono nel **1515** in quanto genero di Luigi XII, morto senza eredi maschi. Egli promuove un ulteriore accentramento del potere nelle mani regie, sospendendo il diritto di rimostranza dei parlamenti locali e favorendo dal 1534 un forte omogeneità religiosa che implica la riduzione al silenzio delle minoranze riformate nei territori da lui governati. Forte di un incontrastato primato interno, **nel 1519** si candida alla corona imperiale, dopo avere rivendicato - in quanto la bisnonna della moglie, Claudia di Valois-Orleans, figlia di Luigi XII, è Valentina Visconti - il ducato di Milano. In entrambe le occasioni fallirà, rimanendo tuttavia, grazie alla tenacia che lo contraddistingue, il più pericoloso tra i concorrenti della monarchia universale di Carlo V.

Candidatura alla corona imperiale e rivendicazione di Milano

Carlo V

L'Impero di Carlo V

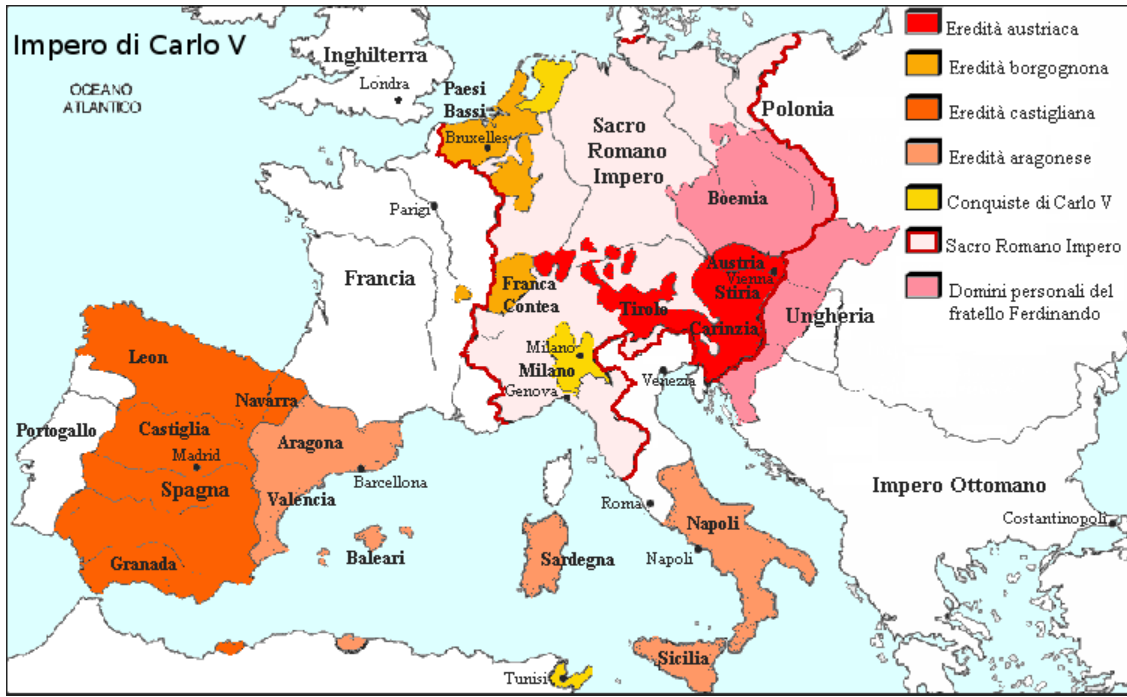
Eredità di Carlo

è invece il figlio di Giovanna la Pazza, a sua volta figlia di Ferdinando di Aragona e Isabella di Castiglia sovrani di una potenza spagnola in straordinaria crescita grazie alle colonie americane e ai possedimenti mediterranei degli Aragonesi, e di Filippo I d'Asburgo, a sua volta figlio dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo e di Maria di Borgogna. Come si vede si tratta del rampollo di una famiglia che estende i suoi tentacoli in buona parte dell'Europa e in un'altrettanto significativa parte delle Americhe. In particolare Carlo V eredita l'Austria dal nonno paterno **Massimiliano I d'Asburgo**, i Paesi bassi e la Franca Contea dalla nonna paterna **Maria di Borgogna**; la Castiglia, Navarra, Granada, le Asturie e i possedimenti americani e africani dalla nonna materna **Isabella di Castiglia**; Aragona, Valencia, Maiorca, Napoli, Sicilia e Sardegna dal nonno materno Ferdinando d'Aragona. Inoltre nel 1519 avviene la sua

1519 ascesa al trono grazie ai Fugger

ascesa al trono imperiale

grazie alla profusione di un milione di fiorini d'oro prestati dai **Fugger**, banchieri di Anversa, con i quali *convince* i principi elettori a preferirlo al candidato francese. Ciò permette di esercitare una sovranità, pur formale e limitata, sui territori germanici tradizionalmente facenti parte dell'Impero.



Francesco I vs Carlo V in Italia

Francesco I entra fatalmente in contrasto con Carlo V proseguendo la politica italiana del suo predecessore Luigi XII con le pretese dinastiche su Milano, già in mano francese ai tempi suocero che lo aveva sottratto nel 1499 a Ludovico il Moro e lo aveva perso ad opera della lega antifrancesca promossa da Giulio II nel 1511. Egli vuole così controbilanciare la potenza spagnola, ormai durevolmente assisa sul trono di Napoli. Così decide di penetrare in Lombardia e, appoggiato dai veneziani, sconfigge gli svizzero/milanesi a **Marignano (Melegnano) nel settembre 1515** in una grande battaglia che dura due intere giornate.

Marignano 1515



1516 Carlo re di Spagna

Difficoltà di Carlo a Worms 1521

1522: sedata una rivolta delle cortes spagnole

Rivendicazione di Milano

Carlo vs Francia e papa

La minaccia di Solimano

Ma di lì a poco, sorgerà l'astro di Carlo che nel **1516 verrà proclamato re di Spagna** e nel **1519 sarà imperatore**.

Immediatamente successiva all'elezione è la **Dieta di Worms del 1521**, cioè una riunione di principi tedeschi che chiamano Carlo al rispetto delle loro prerogative nazionali e tentano di condizionare la sua politica in modo a loro favorevole. Le difficoltà nell'affermazione della sua autorità si manifestano nel fatto che la messa al bando di Martin Lutero, il monaco che ha rifiutato di modificare le proprie opinioni religiose in netto contrasto con la tradizione della Chiesa, ha scarsi effetti, poiché quest'ultimo riesce a trovare ascolto presso quei principi che vedevano nelle sue proposte riformatrici la possibilità di garantire anche religiosamente la loro autonomia dalle istituzioni universali come la Chiesa e l'Impero.

Analoghe difficoltà deve affrontare Carlo nel 1522 in occasione di una rivolta delle cortes spagnole (i parlamenti locali) che pretendevano che il sovrano rimanesse in Spagna e che, in caso di sua assenza, il suo luogotenente fosse parimenti spagnolo. Soffocato, questa volta con successo, il moto di ribellione, l'imperatore può sviluppare quella politica di egemonia continentale che era partita dalla rivendicazione di Milano nel 1521 quale territorio tradizionalmente appartenente alla corona, il cui possesso gli avrebbe permesso di ricongiungere i domini spagnoli con quelli austriaci, confidando sulla tradizionale amicizia della repubblica di Genova.

Tale politica vedrà la **tenace resistenza da una parte del sovrano francese**, stretto tra la parte occidentale e quella orientale dell'impero e, per un certo periodo, anche del **papa**, circondato allo stesso modo dai possedimenti spagnoli nel meridione e da quelli imperiali del settentrione italiano. Accanto a questi avversari non bisogna dimenticare la minaccia sempre più pressante dei **turchi ottomani** sull'Europa e in particolare nei confronti dei domini austriaci di Carlo cui il sultano Solimano il Magnifico (1520-1566) si avvicina pericolosamente conquistando Belgrado nel 1521.



2) L'ideologia imperiale di Carlo V: una forma di universalismo messianico

Potere politico e legittimazione culturale

Come ogni regno, anche quello di Carlo V aveva una propria giustificazione sul piano culturale. Abbiamo visto che i principi italiani amavano circondarsi di intellettuali anche in funzione celebrativa della propria grandezza. Si è peraltro più volte notato come gli aspetti religiosi fossero tenuti in non poco conto dai regnanti. Tutto ciò **perché in generale ad ogni governante è necessaria un'opera di consolidamento del consenso**. Nessuno regna a lungo nel comune malcontento e nessuno lo fa se non è onorato e stimato dai sudditi.

Eccezionalità del potere di Carlo e sue doti di statista

Con Carlo V tutti si accorgono dell'eccezionalità del suo potere che territorialmente non ha pari se non si risale fino a Carlo Magno. Questa condizione, per certi versi casuale, si associa alle straordinarie doti di statista del novello imperatore che, all'inizio della sua carriera, miete notevoli successi politici. **Gli intellettuali** sono quindi inclini a vedere in lui una figura dai molteplici e decisivi significati politici e spirituali e rielaborano, applicandoli alla sua persona, i motivi più diffusi dell'**universalismo cristiano** e delle **sue attese messianiche**.

universalismo

L'universalismo è in generale l'idea di una civiltà che ambisce a riunire tutti gli uomini, in particolare è l'orientamento ideologico secondo il quale si ritiene Carlo in grado **di riunire sotto una sola sovranità, che non cancella le strutture di potere locali ma le armonizza, tutto il mondo cristiano** (quindi l'universalità del mondo civile), secondo il modello che Dante aveva elaborato nel *De monarchia* e nella sua dottrina dei due soli.

Messianismo

Il messianismo è quella visione che **attribuisce al re o al potere politico una funzione religiosa**, quella di portare la pace e di favorire la conversione di tutta l'umanità a Cristo, consentendone la salvezza. Tale motivo ha ancora una radice medievale, ben presente in **Dante** che nella sua *Commedia* ha parlato del Veltro, figura allegorica del governante retto che uccide la Lupa, simbolo del vizio e dell'allontanamento da Dio.

Mercurino Arborio di Gattinara e il mondo sotto un solo pastore

Sono questi argomenti che si ritrovano in opere di importanti autori di questo periodo. In particolare è **Mercurio Arborio**, marchese di Gattinara, ascoltato consigliere di Carlo, ad offrire all'imperatore spunti in questo senso, che vanno a convincere Carlo della rilevanza anche simbolica dell'Italia per la politica imperiale in vista della realizzazione di una monarchia universale. Infatti, secondo Mercurio Arborio, Dio aveva elevato Carlo, in quanto imperatore, al di sopra di tutti i re della cristianità per favorire la "riunione sotto un solo pastore" di tutti i popoli cristiani e ciò conferiva a Carlo la sua peculiare missione politica presso gli americani, oltre che in Europa e in Italia. Più lontani dalla ristretta cerchia imperiale, ma non meno importanti, sono gli interventi del grande umanista **Erasmus da Rotterdam**, famoso saggio e noto studioso della classicità, che vede in Carlo il possibile promotore di un *pax christiana* in cui le sovranità di tutti i diversi principi trovino un comune punto di riferimento (*Institutio principis christiani*)

Erasmus e la pax christiana

La tradizione classica

Accanto a ciò non sono assenti, negli elogi di Carlo, chiari riferimenti alla **tradizione classica**, secondo i quali l'opera dell'imperatore è destinata a rinverdire i fasti dell'impero romano. Così il predicatore di corte e vescovo **Antonio Guevara** può elogiare il suo re con lo stile usato da Marco Aurelio, imperatore e filosofo romano, per comporre i suoi *Ricordi*, insistendo, sulla necessità che l'umanità sia guidata da un solo capo, così come auspicava la tradizione aristotelica. Sulla stessa lunghezza d'onda si situa **Tiziano** che lo ritrae ispirandosi al monumento di Marco Aurelio in Campidoglio.

Antonio Guevara e Carlo come Marco Aurelio

Tiziano

L'imperatore campione della lotta contro i turchi

Infine, compito del monarca universale, sarebbe stato anche battere i nemici più acerrimi della cristianità: i Turchi, (cosa auspicata da tutti e ancora sottolineata da Erasmo nel suo *De Turcis bello inferendo - Sulla guerra da portare ai Turchi*). Sarebbe stata, quella contro gli Ottomani, una sorta di battaglia finale per portare tutti gli uomini alla vera fede vincendo l'ostinazione degli eretici seguaci di Maometto (il profeta Muhammad era considerato un eretico cristiano).



Carlo V



Marco Aurelio

Egemonia ottomana in M. O.	<p>3)I turchi ottomani L'impero Ottomano si espande in questo periodo in modo rapido soprattutto in Medio Oriente dove Istanbul è l'unica compagine che possiede l'<u>artiglieria</u>. Ciò le consente di occupare rapidamente Siria ed Egitto, ottenendo un primato</p>
Califfato	<p><u>sia religioso</u>, perché la conquista egiziana dava il diritto al sultano Selim I di proclamarsi "califfo" (1517, cioè successore ufficiale del Profeta alla guida della Umma, la comunità dei credenti in Allah),</p>
Primato economico	<p><u>sia economico</u>, poiché ai due territori facevano capolino i commerci di spezie dall'Oriente.</p>
Primato navale	<p>Nel Mediterraneo il sultano sconfigge Venezia (1538) al largo delle coste albanesi e ottiene l'egemonia marittima almeno fino a Lepanto (1571).</p>
	<p>4)Francesco e Carlo in guerra</p>
Sconfitta di Francesco a Pavia	<p>Le rivendicazioni congiunte e contrastanti del ducato di Milano portano, come si è detto, gli eserciti di Francesco I e Carlo V a ingaggiare una guerra che culmina nella battaglia di Pavia del 1525. La disfatta di Francesco, che pure viene fatto prigioniero – in seguito verrà liberato in cambio di alcune rilevanti garanzie, di cui non terrà conto -, comporta <u>l'espulsione degli eserciti francesi dall'Italia</u>, ma anche la forte <u>preoccupazione papale</u> per l'egemonia ispano-imperiale.</p>
Preoccupazione e papale	<p>Nasce allora, su iniziativa di Clemente VII (appartenente alla famiglia dei Medici) la</p>
Cognac	<p>Legha di Cognac con il papa, Francesco I, Firenze, Venezia e Francesco Sforza.</p>
Accuse tra Carlo e papa	<p>Il papa accusa Carlo di dividere la cristianità impedendo la concentrazione delle sue forze militari contro i turchi. Carlo, per tutta risposta, manda un esercito in Val Padana a consolidare la sua presenza. Tuttavia le armate imperiali a primavera del 1527 reclamano la paga che da tempo non ricevono e arrivano ad ammutinarsi e a marciare su Roma per farne bottino.</p>
Saccheggio di Roma	<p><u>Roma viene espugnata e saccheggiata dai Lanzichenecchi di Carlo il 6 maggio 1527, con il papa rifugiato in Castel Sant'Angelo.</u></p>
Francesco alla guida degli antiimperiali che disturbano Carlo in Italia	<p>Carlo sosterrà che il sacco sarebbe avvenuto contro la sua volontà, ma che, in qualche modo, il papa se l'era cercata, mentre gli antiimperiali possono accusare Carlo di essere nemico della cristianità e tra il 1528 e il 1529 possono continuare a impegnare le truppe di Carlo in Italia grazie al contributo di Francesco I. Nel giugno 1529 si arriva ad un conciliazione tra Carlo V e Clemente VII che firmano un <u>trattato a Barcellona</u>, secondo il quale, in cambio del ristabilimento dei Medici a Firenze (una rivolta infatti li aveva cacciati), il papa esce dalla Lega e si riconcilia con l'imperatore. Così a Bologna nel 1530 può celebrarsi il rito dell'incoronazione imperiale da parte del papa, cui segue la conquista di Firenze, a beneficio dei Medici, nonostante la città sia stata fortificata da Michelangelo. <u>La Francia</u> è, almeno apparentemente, sconfitta: arriva pertanto ad una pace con Carlo a Cambrai nel 1529 in cui rinuncia alle sue pretese su Milano e Napoli, ottenendo però la Borgogna e la liberazione dei figli di Francesco, tenuti in ostaggio da Carlo dopo la sconfitta di Pavia. Parigi prepara nondimeno il suo ritorno, attraverso un'alleanza con gli altri formidabili nemici dell'Impero, i turchi e i cristiani riformati, seguaci di Lutero e appoggiati dai principi tedeschi.</p>
1529 trattato di Barcellona Incoronazione imperiale	
La Francia, dopo Cambrai, con mussulmani e riformati	